



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI  
E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI  
E DELL'UNIONE EUROPEA  
PIUE I

**RELAZIONE SULLE ATTIVITA' DEL PARLAMENTO EUROPEO**

**II QUADRIMESTRE 2021**

Le sessioni plenarie del Parlamento europeo, tenutesi nel quadrimestre maggio - agosto 2021, sono state complessivamente 4, di cui 2 monitorate in considerazione degli argomenti concernenti il settore agricolo posti all'ordine del giorno e si sono svolte presso la sede di Bruxelles nei giorni 17 - 21 maggio e 23 - 24 giugno, presso la sede di Strasburgo nei giorni 7 - 10 giugno e 5 - 8 luglio 2021.

Preliminarmente si deve ancora sottolineare come tutta l'attività parlamentare continui ad essere pesantemente condizionata dall'attuale situazione emergenziale derivante dalla pandemia del COVID 19, dilagante in Europa, per cui si è assistito ad una frequente ridefinizione degli ordini del giorno, rimodulati sulle discussioni e iniziative urgenti per far fronte alla pandemia medesima; peraltro, come sopra indicato, dopo più di un anno alcune riunioni si sono tenute nella sede di Strasburgo, quale segnale di lento ritorno alla normalità.

Inoltre, si è trattato, per quanto concerne il comparto agricolo, di un ulteriore periodo sostanzialmente interlocutorio, visti i fondamentali testi adottati in qualità di co-legislatore dal Parlamento europeo nell'ultimo scorcio del 2020, in particolare i tre provvedimenti sulla riforma complessiva della PAC *post* 2020, che come si dirà in seguito hanno visto finalmente l'accordo fra le istituzioni su testi condivisi, al compimento di negoziati particolarmente complessi e che saranno portati all'esame dell'Aula presumibilmente nelle sessioni di ottobre-novembre 2021.

In ogni caso, in tale arco temporale si è svolta la prevista discussione a seguito della presentazione dell'interrogazione, con richiesta di risposta orale alla Commissione UE, da parte dell'On.le Lins, quale Presidente della COMAGRI, concernente il **“Grave impatto della recente gelata di primavera sui coltivatori di frutta e vite da vino”**.

Al riguardo, l'On.le interrogante ha succintamente riassunto il contenuto di tale atto parlamentare, segnalando i gravi danni provocati dalle gelate primaverili in molti Stati membri, compresi quelli dell'area mediterranea e sottolineando come siano ormai piuttosto frequenti catastrofi naturali di varia natura, dipendenti inequivocabilmente dai cambiamenti climatici in atto. In particolare chiede alla Commissione UE innanzitutto di porre in essere iniziative urgenti per dare ristoro ai produttori ortofrutticoli e vitivinicoli, peraltro già provati dagli effetti della crisi da COVID 19 e ora duramente colpiti da tale ulteriore evento calamitoso; inoltre, il PE rinnova le sue proposte, in corso di definizione nell'ambito della riforma della PAC, per migliorare gli strumenti di gestione dei rischi,



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI  
E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI  
E DELL'UNIONE EUROPEA  
PIUE I

anche attraverso la previsione di una maggiore flessibilità concessa agli Stati membri per l'utilizzo di strumenti innovativi all'interno dei Piani strategici e ponendo l'accento altresì su azioni mirate ad investire nel campo della ricerca ed innovazione, al fine di migliorare l'adattamento delle colture più sensibili ai suddetti cambiamenti climatici.

Su tali sollecitazioni è intervenuto il Commissario all'agricoltura **Janusz WOJCIECHOWSKI**, il quale ha esordito concordando sul fatto di porre, in sede di *triloghi* (come peraltro è avvenuto), la massima attenzione alla definizione di nuovi strumenti, più efficaci, sia assicurativi che finanziari nell'ambito dello sviluppo rurale, per rispondere alle sempre più numerose crisi derivanti dai cambiamenti climatici, situazioni queste che richiedono interventi idonei e tempestivi a favore dei settori di mercato più colpiti: ciò va ad impattare su tutti i documenti relativi alla riforma della PAC, sia per quanto concerne gli aspetti normativi che caratterizzano i piani strategici e l'OCM unica, sia su quelli economico-contabili individuati nel regolamento cosiddetto orizzontale. In effetti la Commissione ancora non ha messo in cantiere iniziative urgenti, in quanto risulta opportuno preventivamente valutare l'incidenza sui raccolti delle suddette gelate primaverili, anche se a detta del Commissario gli Stati membri possono a loro volta intervenire attraverso le misure specifiche poste in essere recentemente a favore dei due comparti interessati ed inoltre con gli aiuti di stato, ammessi proprio per arginare la grave crisi di mercato dovuta alla pandemia. In definitiva la Commissione UE appoggia la richiesta di una maggiore flessibilità nella gestione dei rischi risultando l'attuale sistema, che prevede 450 milioni di euro quale riserva di crisi, uno strumento indubbiamente troppo rigido e soprattutto perdurando, a suo dire, una ritrosia da parte del Consiglio ad impegnare fondi altrimenti destinati ai pagamenti diretti. Infine ha sottolineato la grande attenzione che la Commissione ha sempre dimostrato nei confronti della ricerca ed innovazione per favorire un miglior adattamento delle colture in esame alle calamità naturali: prova ne sia che già dal 2019 è stato istituito apposito gruppo di lavoro presso la DG AGRI per il settore ortofrutta.

Dagli interventi degli euro-deputati che sono seguiti è emersa la indifferibile necessità che vengano approntati immediatamente interventi a sostegno delle produzioni così duramente colpite, suggerendo di attivare quanto previsto dall'art.219 del regolamento sulla OCM unica relativo alle turbative di mercato, oltre alla ormai ineludibile urgenza di riformare gli strumenti di gestione dei rischi, allo stato attuale palesemente inadeguati (vedasi le attuali coperture assicurative), attingendo per quanto possibile e con i dovuti adeguamenti dalle esperienze di altri Paesi (per tutti gli USA, dove lo Stato federale interviene di fatto direttamente in tali situazioni a favore dei produttori): in definitiva in sede di riforma della PAC, nelle sue varie componenti (Piani strategici, OCM e aspetti economico-finanziari), deve essere prevista una rete di sicurezza di natura strutturale per rispondere adeguatamente a siffatte situazioni di crisi.



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI  
E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI  
E DELL'UNIONE EUROPEA  
PIUE I

In sede di replica il Commissario si è nuovamente dichiarato d'accordo sull'esigenza che nella nuova PAC sia riformato il sistema di gestione dei rischi tale da renderlo più efficace e fruibile da parte dei produttori colpiti, prevedendo fondi dedicati "ad hoc" e ribadendo la sua posizione, già espressa in altre sedi, sulla necessità che vi sia un approccio coerente ed organico a tale problematica che impegni, fra l'altro, anche segmenti del Piano di recupero e resilienza.

Sempre nel quadrimestre considerato è stata approvata, ad ampia maggioranza ed ai sensi dell'art.222 paragrafo 8 del regolamento del PE, la risoluzione "**End the cage age (Basta animali in gabbia)**".

Tale atto parlamentare si colloca nell'ambito della procedura relativa all'iniziativa dei cittadini europei (diritto di petizione), prevista dai Trattati e da specifici regolamenti, iniziativa registrata l'11 settembre 2018 ed a cui hanno fatto seguito vari studi di settore da parte dei servizi di Ricerca del PE, che hanno portato ad un'audizione pubblica in riunione congiunta COMAGRI/commissione PETI (petizioni) svoltasi il 15 aprile u.s. ed infine all'approvazione, nel corso della successiva COMAGRI del 25 maggio 2021, della proposta di risoluzione propedeutica al documento in esame.

Nel merito, il Parlamento europeo invita in sostanza la Commissione UE a presentare strumenti legislativi che comportino la graduale eliminazione dell'uso delle gabbie negli allevamenti dell'Unione europea, basata su una valutazione d'impatto ed un approccio per specie, sviluppando ed incentivando sistemi alternativi già esistenti, con previsione di un periodo di transizione e di adeguato sostegno a favore degli allevatori ed agricoltori coinvolti, al contempo assicurando la conformità dei prodotti di origine animale importati da Paesi terzi con le future auspicabili normative UE che regolino l'allevamento senza gabbie.

\*\*\*\*\*



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI  
E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI  
E DELL'UNIONE EUROPEA  
PIUE I

Nello stesso quadrimestre sono state monitorate 7 riunioni tenute dalla Commissione agricoltura e sviluppo rurale (COMAGRI) del Parlamento europeo, più una congiunta con altra commissione nelle seguenti date: 10 e 21 maggio, 14 giugno (congiunta con commissione AIDA), 15 e 22 giugno, 1° - 12/13 e 16 luglio 2021.

In questo caso, vista la situazione emergenziale più volte richiamata, le riunioni si sono tenute tutte con modalità di video-conferenza informatizzata a distanza e con procedura da remoto suddivisa in due fasi per quanto ha riguardato le votazioni.

Nel periodo richiamato si sono registrati vari interventi particolarmente significativi: *in primis* del **Commissario per l'agricoltura JANUSZ WOJCIECHOWSKI, sulla comunicazione della Commissione sulla visione a lungo termine per le zone rurali**: al riguardo il Commissario ha ricordato che il documento in esame è frutto di studi preliminari e di una consultazione pubblica, indetta dalla Commissione, che ha riscontrato un buon successo fra operatori e portatori di interesse. Il lavoro si è reso necessario, per il perdurare delle disuguaglianze e disparità di condizioni delle zone rurali in ambito europeo e nei confronti delle zone urbane e si pone in diretta sinergia con le opportunità che vengono fornite dalla transizione verde e digitale della UE. In questo contesto la comunicazione definisce una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE fino al 2040 identificando gli ambiti di intervento per zone e comunità rurali più forti, connesse, resilienti e prospere; di fatto un patto rurale mobilerà le autorità pubbliche e i portatori di interessi ad agire sui bisogni e le aspirazioni degli abitanti delle zone rurali. Il piano d'azione rurale dell'UE di accompagnamento aprirà la strada alla promozione della coesione territoriale e creerà nuove opportunità per attrarre imprese innovative, fornire accesso a posti di lavoro di qualità, promuovere nuove e migliori competenze, garantire migliori infrastrutture e servizi, e far leva sul ruolo dell'agricoltura sostenibile e delle attività economiche diversificate. In definitiva tale piano poggerà su 4 grandi gruppi di intervento: rendere tali zone più forti, attraverso la partecipazione attiva delle comunità, accesso ai servizi e innovazione, garantire maggiore connessione attraverso connettività digitale, trasporti e nuove mobilità, renderle più prospere tramite la diversificazione delle attività economiche e la produzione alimentare sostenibile, assicurarne la resilienza nei confronti dei cambiamenti climatici, oltre che in ambito ambientale e sociale. Nei successivi interventi gli eurodeputati si sono dichiarati sostanzialmente d'accordo con quanto contenuto nel documento illustrato dal Commissario, sollecitando peraltro la Commissione a potenziare l'attività di comunicazione di tali iniziative e puntando sempre sulla valorizzazione delle eccellenze e della qualità delle produzioni agro-alimentari anche nelle zone rurali più svantaggiate, con necessità di integrare le politiche a favore delle indicazioni geografiche e della promozione dei prodotti, anche attraverso un



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI  
E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI  
E DELL'UNIONE EUROPEA  
PIUE I

aggiornamento della regolamentazione in materia. Nella sua replica il Commissario ha ricordato che entro la fine del 2021 la Commissione avvierà, insieme ai portatori di interessi, un patto rurale, collegandosi con il Comitato delle regioni, per esaminare il percorso verso il raggiungimento degli obiettivi indicati nella comunicazione. In tale processo si discuterà di questioni rurali in eventi dedicati, anche all'interno di reti nell'ambito della PAC e di altre reti esistenti nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE), coinvolgendo ulteriormente il Parlamento europeo; quindi entro la metà del 2023 la Commissione farà il punto sulle azioni realizzate e programmate nei regimi di sostegno alle zone rurali finanziati dall'UE e dagli Stati membri nel periodo di programmazione 2021-2027 per la PAC e i fondi della politica di coesione, evidenziandone eventuali lacune. Una serie di riflessioni sui possibili orientamenti per una maggiore azione di sostegno e di finanziamento per le zone rurali, così come le vie da seguire, saranno incluse entro il primo trimestre 2024 in una relazione pubblica basata sull'attuazione del piano d'azione rurale dell'UE; infine le discussioni scaturite dalla relazione alimenteranno la riflessione sulla preparazione delle proposte per il periodo di programmazione 2028-2034.

Si è tenuto altresì il previsto scambio di opinioni con **Tom Vilsack, segretario dell'Agricoltura degli Stati Uniti, sulle relazioni transatlantiche in materia di alimentazione e agricoltura**: tale dibattito si colloca subito dopo il recente accordo raggiunto tra l'Unione europea e la nuova Amministrazione americana per porre fine alla disputa sui sussidi ai produttori rivali di aerei Airbus e Boeing e per eliminare gradualmente le sanzioni che danneggiano gli agricoltori dell'UE. L'intervento preliminare del segretario USA all'agricoltura ha posto l'accento in particolare su ciò che accomuna le diverse politiche in ambito agro-alimentare dell'UE e degli Stati Uniti, che perseguono di fatto gli stessi scopi di sostenibilità, resilienza e tutela ambientale con lotta ai cambiamenti climatici, inseriti nell'ambito delle strategie più globali fissate dalle Nazioni Unite, che culmineranno quest'anno nella Conferenza di Glasgow (cosiddetta COP26): in sostanza ha tenuto a sottolineare come per raggiungere gli stessi obiettivi le due parti perseguono strade e procedure diverse, ma non per questo in contrasto fra loro. Rispetto infatti alle strategie dell'UE, in particolare la "farm to fork", gli USA pongono l'accento sulla riduzione delle emissioni attraverso attività incentivate di sequestro del carbonio, utilizzazione di residui e sprechi alimentari per la produzione di biomasse che vadano a soppiantare progressivamente i combustibili di natura fossile, incentivi a favore di prassi ecologiche tali da ingenerare maggior reddito ai favore degli agricoltori per arrivare ad eliminare le emissioni entro il 2050, potenziare le buone pratiche agricole per combattere l'erosione dei suoli, favorendo la rotazione e la conservazione, ma soprattutto investendo sulla ricerca ed innovazione tecnologica, anche attraverso gli studi genetici, così da garantire un sempre più alto livello di sicurezza alimentare e di stimolo per i giovani agricoltori ed in sinergia fra interventi pubblici e finanziamenti privati. Ha citato infine la specifica importanza che gli Stati Uniti ripongono sulla silvicoltura, da un lato quale protezione delle aree forestali, dall'altro quale grande opportunità



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI  
E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI  
E DELL'UNIONE EUROPEA  
PIUE I

di sviluppo economico per la produzione di legname, sempre nel rispetto della sostenibilità e per favorire le riduzioni delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Gli euro-deputati che sono intervenuti hanno accolto con favore il significativo cambio di approccio politico intrapreso dalla nuova Amministrazione americana, ricordando tuttavia come permangano alcuni dazi su prodotti europei da smantellare e problematiche più generali a livello di accordi commerciali, soprattutto per quanto concerne gli OGM, l'uso degli antibiotici nella carne bovina, reciprocità per le indicazioni geografiche e produzione biologica, in definitiva sulla bilateralità nel rispetto degli standard qualitativi. Nella sua replica il segretario Vilsack ha rammentato come, pur nei migliorati rapporti bilaterali UE/USA, persistano tuttavia a suo avviso squilibri fra gli scambi commerciali a sfavore degli Stati Uniti, squilibri che dovrebbero essere valutati in vista di un auspicabile accordo globale commerciale fra le due parti. In ogni caso ha confermato il massimo rispetto ed attenzione a quanto fissato nelle strategie varate dall'UE, ribadendo comunque il diverso approccio normativo ed attuativo delle iniziative statunitensi per la lotta ai cambiamenti climatici e per una maggiore sostenibilità dell'agricoltura, che per parte sua deve essere caratterizzata da una necessaria diversificazione di interventi e da una flessibilità nella attività richieste ai produttori, tali da favorirne ed assicurarne adeguati livelli di reddito, supportati da strumenti di sostegno da parte dell'Amministrazione e con massimo sforzo nella innovazione e ricerca, anche genetica.

Fra le presentazioni di particolare interesse nel quadrimestre interessato si annovera ancora quella sostenuta da **Jože Podgoršek, ministro dell'Agricoltura, delle foreste e dell'alimentazione, sulle priorità della presidenza slovena del Consiglio dell'Unione europea nel settore dell'agricoltura**: nella sommaria esposizione di tali priorità il ministro ha sottolineato come esse di fatto si pongano in diretta continuità con la precedente presidenza portoghese. Infatti, ha assicurato da un lato la massima collaborazione con il PE per la formalizzazione dei documenti riguardanti la riforma della PAC, sulla base dell'accordo siglato alla fine del mese precedente, pianificando appositi incontri sul nuovo sistema imperniato sui piani strategici nel prossimo autunno e mettendo al centro delle politiche europee i tre pilastri (economico, sociale ed ambientale), dall'altro ha elencato le linee-guida delle attività del semestre stesso: resilienza e sostenibilità dell'agricoltura europea attraverso l'attuazione delle ben note strategie sulla biodiversità e "farm to fork", massimo impegno sull'agricoltura biologica, misure per combattere le ricorrenti crisi di mercato, applicazione della direttiva sulle pratiche commerciali sleali, promozione e comunicazione rispetto ai prodotti agricoli, tutela delle indicazioni geografiche con particolare riferimento alle miscele di miele, argomento molto sensibile in Slovenia, pacchetto sulla tutela ambientale per raggiungere la riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub>, riduzione dei pesticidi, incentivi a favore dei giovani agricoltori, espansione della digitalizzazione nel settore agricolo, ponendo l'accento inoltre su iniziative di particolare importanza che saranno organizzate dopo l'estate sugli spazi rurali e loro rapporto con quelli urbani, sui sistemi alimentari e soprattutto sulla silvicoltura e strategia forestale, che sarà presentata a breve dalla Commissione UE



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI  
E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI  
E DELL'UNIONE EUROPEA  
PIUE I

e sulla quale la presidenza slovena si impegnerà in prima persona, quale settore cruciale sia dal punto di vista economico (commercio sostenibile del legname) sia dal punto di vista ambientale. Su tale presentazione gli euro-deputati si sono dichiarati sostanzialmente d'accordo ed hanno assicurato per parte loro la massima collaborazione con il Consiglio per la definizione della riforma della PAC, la cui votazione del PE in plenaria dovrebbe avvenire a cavallo fra le sessioni di ottobre e novembre 2021.

Sempre nel quadrimestre interessato, si è tenuto uno scambio di opinioni con **Vaidis Dombrovskis, vicepresidente esecutivo della Commissione europea nonché commissario per il Commercio, sull'accordo tra Airbus e Boeing e altre questioni connesse al commercio.** Il Commissario ha esordito, sottolineando quanto sia stato rilevante porre fine al contenzioso relativo alla ben nota vicenda Airbus/Boeing, con le sue gravi ricadute sul comparto agricolo UE che si ritrovava coinvolto con l'imposizione di immotivati dazi su prodotti di eccellenza, quale rappresaglia da parte della precedente Amministrazione statunitense, accogliendo con estremo favore il mutato atteggiamento del nuovo governo americano: ciò a garanzia di una ritrovata e se possibile aumentata collaborazione fra le due sponde dell'Atlantico, per assicurare un periodo duraturo (auspicabilmente almeno di 5 anni) di scambi commerciali in continua espansione. Come osservazione di più ampio respiro, ha elencato cifre e percentuali relative al settore agroalimentare europeo, quale blocco commerciale più consistente a livello internazionale e caratterizzato da standard qualitativi e relativi alla sicurezza dei consumatori più alti rispetto ad altri mercati; proprio di fronte a questa evidenza ha posto al centro del suo intervento la necessità che la relativa strategia commerciale presente e futura poggi su tre pilastri fondamentali: apertura verso i mercati terzi, in considerazione delle previsioni su un aumento nei prossimi anni dell'85% del commercio globale sulla spinta di tali mercati extraeuropei, con sempre maggiore richiesta di materie prime da parte della UE, un'apertura che però deve coniugarsi con una non più rinviabile riforma dell'OMC e soprattutto con il secondo aspetto fondamentale che riguarda la sostenibilità dei prodotti oggetto di scambi commerciali. E' il settore agricolo il più interessato a soddisfare tale requisito, in quanto chiamato a garantire i flussi di prodotti alimentari anche in periodi di crisi, quale quello vissuto con la pandemia, prevedendo allo stesso tempo il rispetto delle misure ambientali per una efficace lotta ai cambiamenti climatici, misure scaturite nell'ambito dell'accordo di Parigi e conseguenti conferenze (prossimamente in calendario la cosiddetta COP26 a Glasgow): il tutto inserito nel contesto delle strategie sulla bio-diversità e *farm to fork* e nei valori che contraddistinguono le politiche europee, sia sulla tutela del lavoro che sulla produzione alimentare sempre più improntata ad un'economia circolare, tale da raggiungere gli ambiziosi obiettivi di neutralità climatica dell'Unione entro il 2050. Infine l'azione dell'UE deve essere più assertiva in sede di politica commerciale, senza protezionismi ma innalzando la tutela delle produzioni di qualità e tradizionali, quali le indicazioni geografiche, tutelando le piccole e medie imprese, invocando la reciprocità sull'uso dei pesticidi e sugli aspetti sanitari nell'ambito delle filiere



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI  
E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI  
E DELL'UNIONE EUROPEA  
PIUE I

produttive; ciò da un lato per fungere da stimolo anche sui Paesi terzi per elevare gli standard qualitativi e di tutela dell'ambiente ai livelli europei, riconosciuti unanimemente come i più elevati a livello globale, dall'altro per garantire la giusta competitività ai produttori europei stessi, chiamati appunto a rispondere a tali standard di eccellenza. Quindi ha insistito molto sulla reciprocità che deve sempre contraddistinguere la politica commerciale dell'UE e sulla necessità che siano previste apposite clausole di salvaguardia in sede di negoziati, insistendo anche sugli aspetti economico-sociali, portando ad esempio le importazioni di prodotti frutto di coltivazioni derivate da deforestazione selvaggia non pianificata. Ha aggiunto infine che con gli USA si è prefigurato un Consiglio commerciale per approfondire le problematiche relative alla ricerca, innovazione, intelligenza artificiale applicata anche al settore agroalimentare, per rispondere ad esigenze di rinnovamento di tecniche produttive, quali ad esempio l'agricoltura di precisione.

Su tale intervento si è sviluppato un ampio dibattito, al quale hanno partecipato numerosi euro-deputati, i quali hanno posto l'accento in particolare su alcune problematiche specifiche esistenti in sede di accordi già stipulati o in via di definizione: fra le altre le importazioni di carne bovina dai Paesi del MERCOSUR con utilizzo di ormoni, di soia a prezzi fuori mercato, necessità di tutela di alcune indicazioni geografiche fra cui la denominazione di origine "Prosecco" in sede di alcuni negoziati in corso (per tutti con il Cile), ulteriore necessità di rafforzare la normativa sulla promozione di produzioni agroalimentari particolarmente significative, reciprocità per gli aspetti sanitari e utilizzo di pesticidi.

Su tali sollecitazioni il Commissario ha voluto rassicurare gli europarlamentari, ribadendo il concetto su come tutta l'azione della Commissione UE in ambito commerciale sia improntata alla massima garanzia e tutela della produzione agro-alimentare europea, prevedendo stringenti clausole di salvaguardia per assicurare assoluta reciprocità degli standard qualitativi, oltre a regimi di quote in alcuni settori (quali la carne bovina), portando altresì ad esempio le importazioni nell'ambito dell'accordo con il Canada e gli approfondimenti ed impegni più chiari richiesti in sede applicativa dalla UE ai Paesi del MERCOSUR su aspetti ambientali e sociali: tutto ciò sempre allo scopo di tutelare i produttori, i consumatori e livellare le normative di settore agli standard europei che, ripetersi, costituiscono certamente un'eccellenza a livello internazionale. Per ultimo ha ricordato che nel prossimo giugno 2022 la Commissione UE, con partecipazione anche della DG TRADE, ha in programma di predisporre una relazione sulle valutazioni riguardanti l'applicazione degli standard ambientali e sul benessere degli animali alle importazioni da Paesi terzi.





*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI  
E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI  
E DELL'UNIONE EUROPEA  
PIUE I

Nel periodo considerato, si sono svolte inoltre le votazioni e relative approvazioni dei seguenti documenti, tutte avvenute da remoto con procedura a distanza informatizzata e strutturata in due sessioni:

- progetto di parere concernente il **“Programma generale di azione dell’Unione per l’ambiente fino al 2030”** – (relatore On.le Holmgren) – competente nel merito commissione ENVI (ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare);
- progetto di parere relativo agli **“Aspetti e implicazioni commerciali della COVID 19”** – (relatore On.le Amaro) – competente nel merito commissione INTA (commercio internazionale);
- progetto di relazione, in prima lettura, riguardante la **“Proroga della durata della privativa comunitaria per ritrovati vegetali per le specie di asparago e i gruppi di specie di piante bulbose, piante legnose a piccoli frutti e piante legnose ornamentali”** – (relatore On.le Ruissen);
- progetto di parere sulla **“Modifica del regolamento (UE) n. 2017/625 per quanto riguarda i controlli ufficiali su animali e prodotti di origine animale esportati dai paesi terzi nell’Unione per garantire il rispetto del divieto di taluni usi degli antimicrobici”** – (relatore On.le David) – competente nel merito commissione ENVI (ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare);
- progetto di proposta di risoluzione, ai sensi dell’art.222 paragrafo 8 del regolamento del PE (risoluzione a seguito di audizione pubblica), concernente la **“Iniziativa dei cittadini europei “End the cage age” (Basta animali in gabbia)”** – (relatore On.le Lins).
- progetto di parere sulla **“Eliminazione delle barriere non tariffarie e non fiscali nel mercato unico”** – (relatrice On.le Hilde Vautmans) – competente nel merito commissione IMCO (mercato interno e protezione dei consumatori);
- 
- progetto di parere sulla **“Strategia dell’UE per ridurre le emissioni di metano”** – (relatore On.le Christensen) – competente nel merito commissione ENVI (ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare).



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI  
E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI  
E DELL'UNIONE EUROPEA  
PIUE I

Sempre nel II quadrimestre 2021 si sono registrati altri scambi di opinioni e presentazioni di documenti, sia a livello politico-istituzionale che tecnico-scientifico, che si elencano di seguito:

- è stato presentato, a cura degli estensori, lo studio sul tema “**Impatto preliminare della pandemia di COVID-19 sull’agricoltura europea: un’analisi settoriale dei sistemi alimentari e della resilienza del mercato**”. La presentazione ha toccato i seguenti punti fondamentali: approccio dei sistemi alimentari, misure di gestione del mercato, riserva di crisi, aiuti di Stato e continuità e adeguatezza degli approvvigionamenti alimentari. I relatori in particolare hanno iniziato osservando come la filiera agroalimentare dell'UE abbia dimostrato un elevato grado di resilienza durante la pandemia; infatti il valore della produzione dell'industria agricola è diminuito solo di 1,4% nel 2020 rispetto al 2019 mentre, rispetto alla media 2015-2019, è cresciuto del 2,9%. Al contempo si è verificato un calo di livelli di produzione di cibo e bevande (- 9% durante il secondo trimestre, rispetto al 2019) che ha comportato una riduzione dei redditi (-7,9% rispetto al 2019, corrispondente a 7,1 miliardi EURO). Con la chiusura dei bar e ristoranti, il settore dedicato alla ristorazione è stato particolarmente colpito (60-90% delle perdite stimate come rispetto al 2019): al contrario, le vendite di cibo al dettaglio sono aumentate, con l'*online* che ha fatto registrare il più alto tasso di crescita durante i primi mesi di la pandemia. Le prime sfide che la filiera agroalimentare dell'UE ha dovuto affrontare sono state legate a un aumento della domanda di cibo a causa dell'acquisto compulsivo derivante da panico dei consumatori, la carenza di manodopera causata dalle restrizioni alla circolazione (1 milione di lavoratori stagionali in agricoltura), ritardi nelle consegne di cibo, materie prime e altri *input* agroalimentari, nonché un rallentamento della produzione; pertanto durante la prima ondata della pandemia europea gli agricoltori hanno subito perdite economiche significative, in quanto conseguenza di interruzioni della catena di approvvigionamento e/o chiusura di canali commerciali specifici (es. come detto la ristorazione). Tali interruzioni hanno portato a eccedenze di produzione, come tali complesse da gestire in l'assenza di misure mirate di gestione del mercato in tutti i settori, inoltre ai rivenditori di generi alimentari è stato generalmente permesso di rimanere aperti durante la pandemia, rimodulando i loro modelli di vendita al dettaglio sempre più verso l'*e-commerce*. Infine, la pandemia ha avuto un impatto significativo sulle preferenze dei consumatori, in quanto essi hanno mostrato un maggiore interesse per lo *shopping online* più conveniente e per i prodotti più sani: tuttavia, per i gruppi sociali a basso reddito, il prezzo è diventato un fattore determinante nella scelta alimentare durante la pandemia, spesso a scapito di opzioni più salutari. Nel complesso, lo studio mostra che, nonostante la pandemia, il settore agroalimentare dell'UE ha registrato risultati relativamente buoni nel 2020, con produzione, prezzi alimentari e livelli commerciali rimasti stabili nella maggior parte dei settori. Per quanto riguarda in particolare il settore vitivinicolo, il valore della produzione UE (-5%) e



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI  
E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI  
E DELL'UNIONE EUROPEA  
PIUE I

delle esportazioni Extra-UE (-2%) è diminuito nel 2020 rispetto alla media 2015-2019. Allo stesso modo, i settori delle carni bovine sono stati gravemente colpiti dalla chiusura dei ristoranti: la produzione dell'UE ed il commercio intra-UE di questi prodotti hanno registrato una significativa diminuzione del valore nel 2020, così come il consumo di zucchero è diminuito durante la pandemia, riflettendosi sui livelli di produzione (-12% rispetto alla media 2015-2019); inoltre i prezzi mondiali dello zucchero hanno influito negativamente sulle esportazioni Extra-UE (-44% in valore rispetto alla media 2015-2019); infine, tra i prodotti ornamentali, fiori e piante fanno parte di una categoria che ha subito perdite finanziarie significative a causa del COVID-19 (4,12 miliardi di euro stimati solo nella prima ondata). Descritto questo quadro generale, lo studio in esame, quali conclusioni e raccomandazioni politiche sottolinea come la risposta dell'UE sia stata molto efficace nel preservare l'integrità del mercato unico: al contrario, le misure adottate nell'ambito della politica agricola comune (PAC) hanno avuto risultati contrastanti, perché sono state attuate parzialmente o in modo incoerente tra gli Stati membri (SM). Per quanto concerne il sostegno finanziario nazionale - in particolare sotto forma di aiuti di Stato (stimati a 63,9 miliardi di euro) e altri strumenti - esso è stato notevolmente superiore al sostegno dell'UE (80 milioni di euro in aiuti all'ammasso privato). Sulla base di quanto illustrato, lo studio fornisce pertanto le seguenti raccomandazioni: come approccio dei sistemi alimentari, le future risposte politiche alle crisi che colpiscono la filiera agroalimentare dell'UE dovrebbero tenere conto di tutti gli attori della filiera alimentare; misure di gestione del mercato: è necessaria una riflessione su come progettare meglio le misure di gestione del mercato, in modo che gli operatori alimentari possano utilizzarle efficacemente durante le crisi future; riserva di crisi: il disaccoppiamento della riserva di crisi dai pagamenti diretti degli agricoltori rafforzerebbe la capacità finanziaria dell'UE in tempi di crisi; aiuti di Stato: gli impatti di mercato a breve e medio termine degli aiuti di Stato forniti dagli Stati membri durante la pandemia dovrebbero essere monitorati al fine di valutare se abbiano determinato distorsioni della concorrenza; continuità e l'adeguatezza dell'approvvigionamento alimentare: i programmi di assistenza alimentare (in particolare per gli indigenti) dovrebbero essere ulteriormente sostenuti per alleviare le conseguenze economiche della pandemia sulle famiglie europee. Sulla base di tale presentazione si è sviluppato un ampio ed articolato dibattito con gli euro-deputati, che si sono sostanzialmente dichiarati soddisfatti per l'approccio e la completezza dello studio stesso;

- è seguita una ulteriore presentazione, a cura di un rappresentante della Commissione UE (DG CLIMA), dello studio riguardante il “**Manuale tecnico di orientamento – istituzione e attuazione nell’UE di meccanismi di sequestro del carbonio nei suoli agrari basati sui risultati**”: il curatore ha iniziato, sottolineando come lo studio in esame, svolto dal 2018 al 2020, abbia esplorato problemi, sfide, compromessi e opzioni di progettazione per sviluppare



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI  
E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI  
E DELL'UNIONE EUROPEA  
PIUE I

l'agricoltura del carbonio ed al riguardo ha rivisto gli schemi esistenti che premiano i benefici legati al clima in cinque promettenti aree: ripristino e ri-umidificazione delle torbiere; agroforestale; mantenere e migliorare carbonio organico del suolo (SOC) su suoli minerali; gestione del SOC sulle praterie e *audit* del carbonio degli allevamenti; il documento stesso ha posto l'accento su come un'adozione diffusa di tale iniziativa possa essere avviata nell'UE, per venire incontro alla necessità di ripristinare e proteggere i pozzi di carbonio naturali, in modo da poter catturare la CO<sub>2</sub> dall'atmosfera e immagazzinarla nei nostri terreni e foreste ed offrire così nuove opportunità per gli agricoltori. Infatti, a detta della Commissione l'attuale situazione ingenera il rischio che i pericoli naturali dovuti al cambiamento climatico portino ad un calo di 225 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> solo entro il 2030; per questo si rendono necessarie azioni significative per assicurare un aumento di rimozioni nette di carbonio a 300 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> entro il 2030 stesso. In tale contesto le azioni potenziali di intervento nel settore agricolo sono fondamentali: per es. sull'uso di fertilizzanti, l'agricoltura di precisione, allevamenti di ruminanti sanitari, digestione anaerobica, che al contempo possono creare nuove opportunità economiche a favore degli agricoltori e silvicoltori in un mercato in crescita e rendendo infine il settore agricolo neutrale nei confronti delle emissioni di carbonio entro il 2035. Le soluzioni basate sulla natura, che rimuovono il carbonio dall'atmosfera, possono aiutare l'UE a raggiungere tale neutralità e dovrebbero quindi essere adeguatamente ricompensate; pertanto, come annunciato nella strategia *Farm to Fork*, la Commissione promuoverà l'agricoltura del carbonio come un nuovo modello di *business* verde che crea una ulteriore fonte di reddito per gli attori nella bio-economia, in base ai benefici climatici che fornisce. Inoltre, come annunciato nel piano d'azione per l'economia circolare, la Commissione svilupperà un regolamento quadro per la certificazione delle rimozioni di carbonio, basato anche su un sistema trasparente per monitorare e verificare l'autenticità delle rimozioni di carbonio. La Commissione pertanto prevede di pubblicare una comunicazione che definisca un piano d'azione per tali iniziative entro la fine del 2021. Il relatore ha aggiunto che l'agricoltura del carbonio può essere promossa tramite politiche dell'UE e nazionali ed iniziative private; attraverso questo nuovo tipo di sostegno finanziario si creerà quindi una nuova fonte di reddito per i gestori dei suoli agrari. Inoltre gli Stati membri saranno in grado di accelerare la diffusione dell'agricoltura al carbonio attraverso pratiche previste nel contesto della politica agricola comune (PAC), ad esempio tramite eco-schemi o sostegno allo sviluppo rurale e mediante aiuti di Stato: ovviamente tale visione ottimistica sarà inevitabilmente influenzata dal risultato dei negoziati della PAC: in ogni caso la Commissione ha già incluso l'agricoltura del carbonio tra le sue raccomandazioni ai piani strategici della PAC degli Stati membri. Lo studio si conclude riaffermando che l'agricoltura del carbonio basata sui risultati può contribuire in modo significativo agli sforzi dell'UE per affrontare il cambiamento climatico, apportando benefici in termini di sequestro di carbonio,



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI  
E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI  
E DELL'UNIONE EUROPEA  
PIUE I

suo stoccaggio ed altri co-benefici, come l'aumento della biodiversità e conservazione degli ecosistemi. Le iniziative pilota dovrebbero essere sviluppate a livello locale o regionale al fine di raccogliere esperienza per migliorare l'agricoltura del carbonio: ciò consentirà di migliorare gli aspetti progettuali, in particolare la certificazione delle rimozioni di carbonio, ed ampliare la conoscenza e la comprensione delle parti interessate e dei potenziali benefici; inoltre lo studio servirà da guida per aiutare gli attori privati e le autorità pubbliche ad avviare un numero crescente di iniziative in tale settore. Anche su tale presentazione si è sviluppato un ampio ed articolato dibattito, con richiesta da parte di numerosi euro-deputati di ulteriori approfondimenti, vista la problematicità delle prospettive delineate dallo studio stesso;

- si è svolta ancora una presentazione, a cura di un rappresentante della Commissione UE (DG SANTE), sullo studio relativo al tema “**Materiali riproduttivi vegetali**”: tale documento affronta la situazione esistente basata sulla normativa in materia di produzione e commercializzazione di materiale riproduttivo vegetale ed in sostanza, valutandone l'evidente obsolescenza rispetto ai progressi compiuti negli ultimi anni, si propone di aggiornare la normativa stessa, adeguandola ed armonizzandola. In particolare, lo studio sottolinea la frammentazione legislativa di tale settore con stratificazione delle varie direttive sulla sua commercializzazione, la presenza di procedure complesse e rigide sui requisiti tecnici che vanno a gravare fortemente sul sistema di certificazione, di conseguenza stigmatizza un'applicazione della normativa non armonizzata che impatta negativamente sul processo evolutivo delle politiche agricole basate, come noto, sulla sostenibilità e sulle nuove strategie che caratterizzano il *Green deal*: una realtà che poggia tuttora su un sistema parcellizzato dei controlli con scarsa efficacia ed infine su un quadro giuridico che non consente di tener conto degli ultimi sviluppi tecnico-scientifici. Pertanto, lo studio si propone, sulla base di una valutazione di impatto necessariamente da aggiornare, di migliorare ed armonizzare la copiosa normativa esistente in materia, ottimizzando da una lato le procedure e la coerenza della legislazione stessa introducendo misure specifiche per aumentarne la sostenibilità, in modo da allineare le strutture decisionali ed introdurre regimi a sostegno di tali misure, dall'altro garantendo la flessibilità per assicurare un adattamento efficace e puntuale agli sviluppi tecnologici: con ciò si contribuirebbe ad una maggiore sostenibilità e tutela della biodiversità nel settore vegetale, una ulteriore maggiore flessibilità nella registrazione e commercializzazione delle varietà, una maggiore efficacia nella certificazione ed effettuazione dei controlli. Il rappresentante della Commissione UE ha sottolineato che la proposta su tale aggiornamento normativo dovrebbe essere formalizzata entro l'anno in corso, al fine di consentirne l'entrata in vigore entro il 2022. Dall'intervento del rappresentante della Commissione è scaturito un articolato dibattito, con particolare riferimento alla problematica



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI  
E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI  
E DELL'UNIONE EUROPEA  
PIUE I

relativa al rapporto fra i materiali riproduttivi vegetali di cui si tratta ed i brevetti sulle sementi in mano a multi-nazionali di settore;

- un'ulteriore presentazione, sempre a cura di un rappresentante della Commissione UE (DG SANTE) ha riguardato uno studio sulle “**Nuove tecniche genomiche**”: tale studio è stato predisposto a seguito della sentenza della Corte di Giustizia nella causa C-528/16, che ha stabilito come le nuove tecniche genomiche siano sottoposte alla normativa UE sugli OGM, per quanto riguarda i requisiti di valutazione del rischio, tracciabilità ed etichettatura. Pertanto la Commissione UE ha raccolto informazioni ed opinioni attraverso una consultazione mirata presso le parti interessate, insieme a contributi di esperti scientifici, elaborando lo studio in esame, dal quale si evince sostanzialmente che dai notevoli sviluppi della biotecnologia, uniti alla incertezza su definizioni dei termini fondamentali, si genera tuttora una rilevante ambiguità nell'interpretazione di concetti fondamentali, provocando una parallela incertezza normativa. In realtà l'equiparazione con gli OGM ha fatto nascere preoccupazioni per tali nuove tecniche per il possibile impatto sulla sicurezza e sull'ambiente, sulla coesistenza con l'agricoltura biologica e sulla etichettatura; peraltro nello studio si riconoscono e si attribuiscono alle nuove tecniche genomiche le potenzialità per contribuire alla sostenibilità dei sistemi alimentari, in particolare agli obiettivi del “*Green deal*” e relative strategie “*farm to fork*” e sulla biodiversità: valga come esempio la loro applicazione al settore delle piante che in tal modo, secondo studi scientifici riportati, risultano sostanzialmente più resistenti alle malattie ed alle condizioni ambientali e cambiamenti climatici in generale, con conseguente diminuzione dell'uso di prodotti fitosanitari ed aumento delle loro caratteristiche nutrizionali. Come osservato peraltro anche da vari euro-deputati intervenuti al dibattito, risulta fondamentale distinguere fra OGM e alcune tecniche, quali la “mutagenesi”, che si ascrivono a pratiche naturali, nelle quali il trasferimento di geni avviene fra varietà diverse della stessa specie e che pertanto si distinguono sostanzialmente dagli OGM stessi, dove il trasferimento dei geni avviene tra specie completamente diverse. Sulla base di tali considerazioni lo studio constata come le oscillazioni interpretative sulla normativa attuale la rendano ormai obsoleta e non più idonea a regolamentare i problemi di attuazione delle suddette nuove tecniche, con la necessità pertanto di adattarla per tener conto del progresso scientifico e tecnologico, del livello di rischio di tali prodotti e dei benefici che potrebbero portare, allo stesso tempo per evitare che i produttori UE si trovino in svantaggio competitivo rispetto a operatori di Paesi terzi con normative meno stringenti: in definitiva si dovrebbe favorire un approccio più articolato, con una valutazione del rischio non basata solo sulla sicurezza, ma anche sui benefici che potrebbero derivare alla sostenibilità da parte delle nuove tecniche di che trattasi. Il dibattito che è seguito alla presentazione ha naturalmente fatto emergere le prevedibili diverse posizioni a livello politico, fra chi vede l'innovazione attraverso le tecniche



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI  
E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI  
E DELL'UNIONE EUROPEA  
PIUE I

genomiche quale grande opportunità, distinguendole nettamente dagli OGM e chi permane su posizioni sostanzialmente critiche, paventando conseguenze non ancora facilmente riscontrabili sulla sicurezza e sull'agricoltura convenzionale e biologica;

- si è svolta altresì la pubblica audizione sul tema “**Prospettive della produzione animale nell’UE nel contesto del Green deal, della strategia “Dal produttore al consumatore” e della strategia sulla biodiversità**”: a fronte di interventi di operatori del settore dell'allevamento e di esperti scientifici, si è sviluppato un approfondito dibattito fra gli eurodeputati ed alcuni rappresentanti della Commissione UE, presenti all’audizione. Da tali contributi sono scaturite interessanti osservazioni su come la produzione animale possa contribuire a una PAC più verde, più intelligente e tecnologicamente avanzata; si è anche discusso del modo in cui le sfide affrontate dagli agricoltori potrebbero diventare opportunità per una maggiore resilienza e una maggiore redditività, sottolineando come nelle fasi di allevamento sia possibile certamente migliorare per raggiungere appunto una maggiore sostenibilità rispetto alle problematiche ambientali, avendo purtuttavia sempre bene presente che tali obiettivi, sicuramente rimarchevoli, devono sempre essere coniugati con la sicurezza alimentare, una sana alimentazione disponibile a costi ragionevoli per i consumatori europei e giusti riconoscimenti reddituali per gli operatori, chiamati a notevoli sfide nei prossimi anni per combinare le buone pratiche agricole tradizionali con le tecniche innovative e le misure ambientali in presenza dei cambiamenti climatici in atto: il che comporta anche chiarezza nella presentazione/etichettatura dei prodotti quale corretta comunicazione nei confronti dei consumatori e tutela della competitività degli attori nella filiera agro-alimentare UE rispetto alle importazioni di prodotti simili da Paesi terzi, da sottoporre obbligatoriamente agli elevati standard qualitativi in condizione di reciprocità. In definitiva, con felice sintesi da parte di alcuni euro-deputati, si può certamente affermare che esistono e sono da perfezionare pratiche sostenibili nella produzione animale, ma non alimenti sostenibili in quanto tali; il tutto inserito nell’ambito delle ben note strategie promosse dalla UE, espressioni di quella economia circolare che da un lato assicura i giusti apporti di cibo e proteine ai fini della sicurezza alimentare, dall’altro garantisca il benessere animale e contribuisca alla lotta alle emissioni di CO<sub>2</sub>. In conclusione l’approccio nell’ambito della produzione animale dell’UE dovrebbe essere “olistico”, come tale comprendente gli aspetti ambientali, economico/commerciali e sociali;
- ancora è stato presentato uno studio dell’EPRS (Servizio ricerca del PE) sul tema “**Benessere degli animali nell’allevamento – Valutazione ex post della legislazione dell’UE: prospettive per l’etichettatura relativa al benessere degli animali a livello di UE**”. In particolare lo studio ha riguardato l’attuazione di cinque direttive, di cui una generale per tutte



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI  
E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI  
E DELL'UNIONE EUROPEA  
PIUE I

le specie animali e quattro specifiche sui suini, vitelli, polli da carne e galline ovaiole: in estrema sintesi, pur essendo datate, le suddette normative, soprattutto quelle settoriali, sono risultate piuttosto efficaci nei risultati a lunga scadenza, anche se con livelli di incoerenza all'interno dei singoli strumenti normativi e per alcuni aspetti ormai sostanzialmente superate; lo studio ha anche preso in esame gli impatti nell'applicazione di tali normative, che si sono rivelati consistenti sul piano economico, sociale ed amministrativo oltre che sulla salute pubblica. Per quanto concerne l'etichettatura, detto dell'importanza di tale problematica e della frammentazione dei vari sistemi individuati nei vari Stati membri (concentrati in 9 SM), allo stato la prospettiva di norme di etichettatura obbligatorie sul benessere animale non incontra il sostegno della maggior parte degli operatori nei settori interessati e nelle organizzazioni nazionali dei produttori, assumendone a motivo principale le implicazioni economiche derivanti dalla loro attuazione, mentre un sistema fondato sull'approccio volontario gode di ampio sostegno, quale strumento di armonizzazione di disciplina a livello UE; naturalmente le ONG di settore spingono invece per l'obbligatorietà, vedendovi un apporto al miglioramento delle pratiche in tutta la UE, una maggiore trasparenza del mercato e consapevolezza dei consumatori, nonché nuove opportunità commerciali per gli agricoltori ed altri operatori di filiera. Dal dibattito che ne è scaturito si è avuto conferma che anche fra la maggioranza degli euro-deputati prevale la contrarietà a rendere obbligatoria l'etichettatura sul benessere animale, puntando piuttosto ad una maggiore e più efficace azione di comunicazione presso i consumatori. Il rappresentante della UE presente a sua volta ha ricordato come si sia avviata una verifica nel 2020 su tali direttive, anche sul trasporto degli animali, constatando come sia necessario un aggiornamento delle normative ormai sostanzialmente obsolete; ha aggiunto che per l'etichettatura a maggio è stato avviato uno studio, acquisendo i vari punti di vista e posizioni al fine di approfondire tale problematica. Pertanto i primi di luglio è stata elaborata una valutazione di impatto sulle proposte di modifica all'attuale normativa per alcuni settori, in particolare per l'eliminazione delle gabbie ed in generale sugli indicatori, che sarà pubblicata alla fine di agosto e successivamente sarà formalizzata la proposta di nuova normativa quadro sul benessere degli animali, che sicuramente prenderà spunto anche dal documento in esame;

- si è svolta infine la presentazione della relazione concernente i progressi nell'attuazione **dell'iniziativa dell'UE a favore degli impollinatori**, a cura di un rappresentante della Commissione (DG ENV): questa iniziativa è stata lanciata nel 2018 per affrontare il declino degli insetti impollinatori selvatici, allo scopo di valutare questo strumento politico e discutere ulteriori sviluppi nel contesto delle strategie Biodiversità e *Farm to Fork*.





*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI  
E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI  
E DELL'UNIONE EUROPEA  
PIUE I

Per completezza di informazione e come citato sopra, si aggiunge che si è svolta altresì, nella giornata del 14 giugno 2021, una pubblica audizione, in riunione congiunta COMAGRI- commissione AIDA (Commissione speciale sull'intelligenza artificiale in un'era digitale) sul tema **“L'intelligenza artificiale nel settore dell'agricoltura e della sicurezza alimentare”**: in particolare il dibattito ha cercato di fornire alcune risposte a sollecitazioni sempre più numerose del tipo: che impatto ha l'IA sul settore agricolo? In che modo l'IA può accelerare la transizione verso una catena del valore agroalimentare sostenibile, sana e inclusiva? Come sarà il futuro della moderna tecnologia agricola? Queste sono alcune delle questioni sostanziali che guidano gli sforzi dell'UE verso una politica agricola comune più innovativa (si pensi per tutte all'agricoltura cosiddetta di precisione).

Al riguardo si può osservare che nella stessa proposta di riforma della PAC vengono come noto ricomprese una serie di azioni per promuovere la conoscenza, l'innovazione e la tecnologia (digitale) a sostegno dell'adozione di modelli e pratiche più sostenibili. Il *Green Deal* dell'UE pubblicato di recente si allinea con la PAC, poiché si propone di creare un futuro inclusivo, competitivo e rispettoso dell'ambiente per l'Europa; inoltre, come più volte ricordato, la strategia *Farm to Fork* è stata adottata dalla Commissione proprio in tale ambito. Pertanto, come più volte ribadito, uno dei fattori chiave e consolidato per la produzione e il consumo sostenibili è l'accesso a *Internet* a banda larga veloce nelle aree rurali. Ciò consentirà di integrare l'agricoltura di precisione e l'uso dell'intelligenza artificiale insieme ad una maggiore applicazione della tecnologia satellitare. Allo stesso modo, la strategia complementare sulla biodiversità per il 2030 si concentra sull'investimento nella ricerca, nell'innovazione e nello scambio di conoscenze per raccogliere i migliori dati e sviluppare le migliori soluzioni basate sulla natura.

In questo contesto, la crescente adozione di sistemi di IA in tutte le fasi della catena alimentare implica un futuro promettente per l'agricoltura e fornirà indubbiamente un contributo essenziale per garantire la sicurezza alimentare nell'UE. Dalle previsioni sui raccolti e sui prezzi all'utilizzo dei droni per identificare le malattie delle piante, l'uso dell'intelligenza artificiale e della robotica può portare a guadagni di produttività, migliori condizioni di lavoro per gli agricoltori ed una maggiore competitività, pur rimanendo inclusivi nei confronti delle aree rurali e delle PMI. Allo stesso tempo, oltre al potenziale beneficio di risparmio sui costi a lungo termine portato dall'applicazione della tecnologia, le applicazioni innovative possono ridurre l'impatto ambientale dell'agricoltura e delle pratiche agricole.

Tuttavia, la sfida della regolamentazione dell'IA riflette alcune valide preoccupazioni relative all'uso sicuro dei dati, alla mancanza di infrastrutture adeguate e di esperti formati in quel campo, nonché agli agricoltori che incontrano difficoltà con le capacità di investimento. Da ultimo, ma sicuramente



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI  
E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI  
E DELL'UNIONE EUROPEA  
PIUE I

elemento fondamentale dal punto di vista sociale, la sicurezza del lavoro è una considerazione ricorrente, poiché una maggiore automazione potrebbe influire sull'attuale struttura dell'occupazione.

Nel periodo in esame la COMAGRI è stata inoltre costantemente aggiornata sullo stato di avanzamento dei negoziati di *trilogo* (ai sensi dell'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento del PE) sulle tre relazioni concernenti la riforma della PAC nel suo complesso ed approvati, come noto, sul finire dell'anno 2020: **Piani strategici della PAC, regolamento orizzontale e OCM**, e sulle relative notevoli difficoltà che li hanno caratterizzati, soprattutto per le posizioni molto distanti su alcuni punti particolarmente significativi fra il PE e Consiglio, nel caso specifico da parte della presidenza portoghese; ad ogni buon conto i tre relatori delle proposte in esame hanno sinteticamente riassunto di volta in volta lo stato dei negoziati, fino al resoconto finale, a seguito dell'accordo raggiunto nel corso del cosiddetto "*super trilogo*" della fine di giugno 2021. Al riguardo, nella successiva riunione della COMAGRI stessa, tenutasi a ridosso del compromesso raggiunto, ha preso la parola per primo l'On.le Jahr, relatore del documento sui "**Piani strategici della PAC**", il quale ha premesso che, a suo dire, il compromesso raggiunto con il Consiglio risulta sostanzialmente soddisfacente, avendo recepito alcune delle posizioni giudicate fondamentali da parte del PE. In particolare, ha posto l'accento sul carattere redistributivo dei pagamenti diretti, con la previsione di almeno il 10% utilizzato a favore delle piccole e medie imprese, il confermato sostegno ai giovani agricoltori, il rafforzamento delle pratiche ambientali e per combattere i cambiamenti climatici, destinando almeno il 35% del bilancio dello sviluppo rurale a tali misure ed il 25% del bilancio dei pagamenti diretti a regimi ecologici, l'importante introduzione della cosiddetta "condizionalità sociale", in pratica la protezione e tutela dei diritti dei lavoratori agricoli, istituendo un meccanismo volto a collegare l'attività degli ispettori nazionali del lavoro con gli organismi pagatori per applicare sanzioni sulle violazioni di tali diritti. Per quanto riguarda la relazione sul "**Regolamento orizzontale**", l'On.le Müller ha ricordato come, a fronte degli accordi già raggiunti nelle precedenti tornate di negoziati su aspetti qualificanti (maggiore trasparenza per proteggere i fondi europei, sanzioni più elevate per violazioni ripetute ad esempio in materia ambientale e di benessere degli animali, allo stesso tempo previsione della categoria di mero errore commesso in buona fede da parte dei beneficiari), si sia finalmente formalizzato un meccanismo più efficace per aiutare gli agricoltori ad affrontare rischi e crisi con instabilità dei prezzi o del mercato, in particolare attraverso la "riserva di crisi" (attualmente di 450 milioni di euro) che diverrà uno strumento permanente di bilancio con un *budget* adeguato. Infine, il relatore On.le Andrieu ha sottolineato che per il documento sull'"**OCM unica**" si sono raggiunti sostanziali compromessi sull'estensione a tutti i settori della gestione dell'offerta e della riduzione dei volumi di produzione, prima riservata al settore lattiero-caseario, insieme alla estensione della regolamentazione limitata nel tempo della fornitura di alcuni prodotti ad indicazione geografica a tutte le DOP e IGP; sulla esenzione dalle regole di concorrenza per alcune pratiche che mirano a standard ambientali, sanitari e di benessere degli animali più elevati; sulla proroga



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI  
E DELLO SVILUPPO RURALE  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI  
E DELL'UNIONE EUROPEA  
PIUE I

dell'autorizzazione all'impianto di vigneti al 2045 e definizione delle condizioni per utilizzo dei termini riguardanti il vino "dealcolizzato", con limitazione alla sola dealcolizzazione parziale per i vini ad indicazione geografica: peraltro ha lamentato come solo mere dichiarazioni di impegno siano state formalizzate per quanto concerne le problematiche relative al settore dello zucchero e dei limiti minimi di presenza di pesticidi. A conclusione dell'informativa dei relatori, il Presidente della COMAGRI On.le Lns ha ricordato che, incamerato l'accordo politico, i testi stessi devono ora essere perfezionati tecnicamente e giuridicamente dagli esperti nella loro versione definitiva, per poi essere approvati prima dalla COMAGRI stessa quindi dall'assemblea plenaria del PE, presumibilmente nelle sessioni fra ottobre/novembre 2021; seguendo tale tempistica, la riforma della PAC dovrebbe entrare in vigore a partire dal gennaio 2023, in considerazione delle attuali norme transitorie, che come noto hanno di fatto prorogato le precedenti normative al 31 dicembre 2022.

Infine, quale resoconto alla commissione sempre ai sensi dell'art.74 paragrafo 3 del regolamento del PE, sui negoziati relativi alla "**Proroga della durata della privativa comunitaria per ritrovati vegetali per le specie di asparago e i gruppi di specie di piante bulbose, piante legnose a piccoli frutti e piante legnose ornamentali**", già approvata dalla COMAGRI come sopra riportato, il relatore On.le Ruissen ha dichiarato con soddisfazione che si è raggiunto infine un accordo su tale proroga, pertanto il testo sarà formalizzato quanto prima nella sua stesura finale.